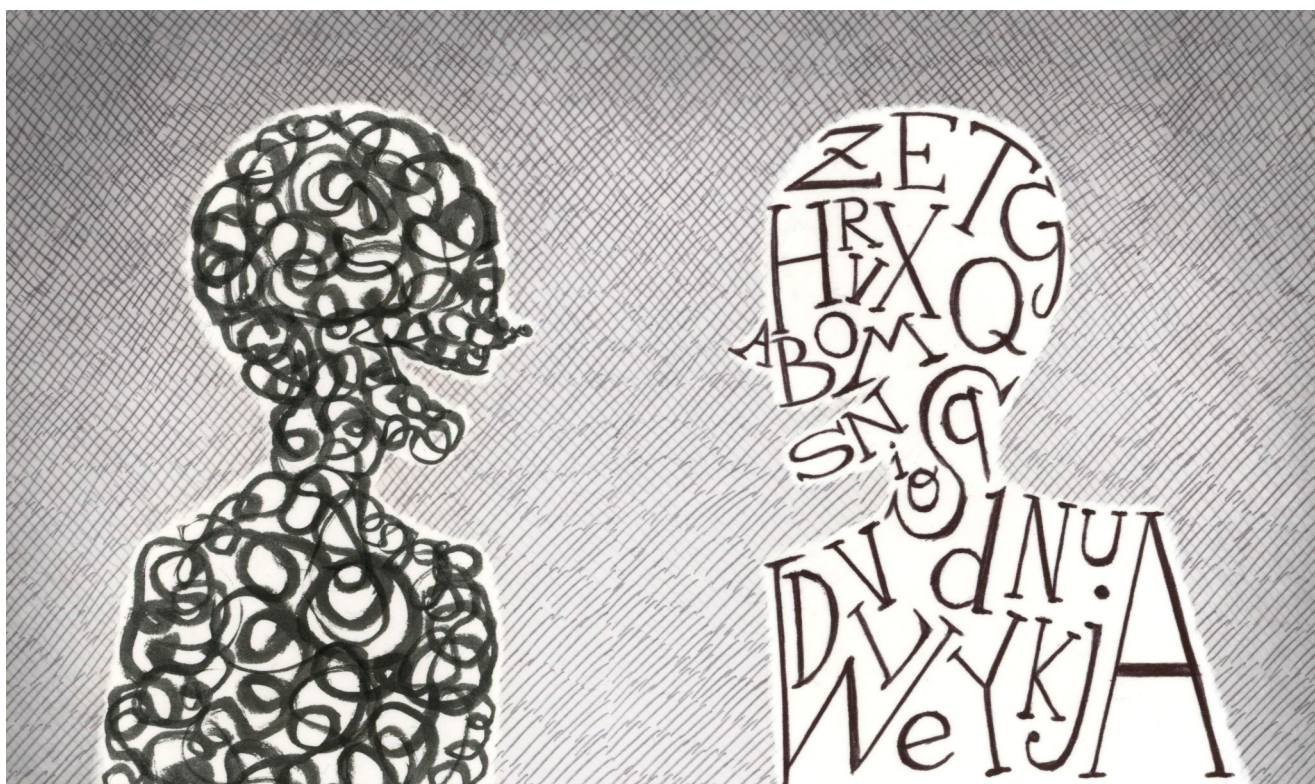


DIGITI



Linguaggi

nr. 5 - dic. 2025



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

DiGiTi - Rivista manoscritta LINGUAGGI

INDICE

Adriana PAOLINI, Linguaggi e consapevolezza p. 5

ESPRESSIONI

Ralf CHRISTOPH, Varietà linguistica in un manoscritto di
fine del Cinquecento. *Le Courtisan du Conte Balthasar de*
Castillon p. 9

Francesca LIGORIO, J.R.R. Tolkien: creatore di mondi e di linguaggi p. 17

Giulia ALBERTAZZI, Lo scat: una lingua senza parole p. 23

VISIONI E COSCIENZE

Mattia OSS BALS - Anita SISINO, Linguaggio p. 29

Simone CASALINI, I linguaggi giornalistici nella società
dell'algoritmo p. 34

Martina D'AMICO, Quando la lingua è visiva p. 41

Valentina TIOSAVLJEVIĆ, Tra le righe e le rime: la voce
della resilienza p. 49

Carlotta COLANGELO, Il disegno infantile: una lingua senza
parole p. 55

Roberto BORELLI - Sofia LEZUO, Dal linguaggio della fisica al
linguaggio dell'IA, passando per la fertilizzazione delle scienze
incrociate p. 61

Carlo Maria REALE, Diritto, diritti e linguaggio: tra ordine
costituito e spinte egualitarie p. 69

STORIE E CULTURE

Teresa PASQUINO, La semantica delle parole tra lingua e
diritto p. 75

Daria CANTINI, *La Parola è una donna: chiamala e sarà tua. Il mito di Vāc, tra xenismo e xenofobia* p. 79

Giade CATTOI - Daria CANTINI, *I segreti delle donne: tra oggettificazione e sensibilità* p. 88

Jhene PARIETTI, *La «doppia natura» del linguaggio: una prospettiva filosofica* p. 97

Jhene USTA TRAMONTI, *Atatürk'ün Harf İnkılabı, Dil Reformu ve Toplumsal Katılımına Etkisi (La riforma dell'alfabeto e le rivoluzioni linguistiche nelle Turchia di Atatürk, traduzione di Luigi TRAMONTI)* p. 103

Mattia OSS BALS, *Fascismo e linguaggio* p. 117

Voci (Rubrica a cura di Sergio ROLFI), *Il linguaggio dell'artista. Intervista ad Angelo Ricciardi* p. 121

SGUARDI

Karim PEGORETTI, *«A je to!» Jazyk v tichu («La da!» La lingua nel silenzio)* p. 125

Arianna VIESI, *Parola di cane* p. 135

Storie illustrate (rubrica a cura di Giovanni ALMICI), *China* p. 143

Le autrici e gli autori. Una breve presentazione

DIGITI. Rivista Manoscritta
ISSN 3035-2843
nr. 5 - dicembre 2025: LINGUAGGI

« Tres digiti scribunt sed totum corpus laborat »
Lavorano le dita col corpo e la mente: la fatica del seminar parole.

La Rivista, pubblicata in edizione digitale sul sito teso.univr.it, nasce da un progetto didattico dedicato allo sviluppo delle potenzialità della comunicazione mediante la scrittura a mano ed è realizzato da student*, dottorand* e docenti del Dipartimento di Lettere e Filologie dell'Università di Trento.
Digiti propone un medium comunicativo alternativo alla prassi quotidiana, recuperando gesti e usi grafici meno utilizzati nella comunicazione verso l'esterno. La varietà di scritture, di lingue, di sistemi di scrittura presente nella rivista intende offrire un ampio panorama di forme di espressione grafica e linguistica.

* Si ringraziamo i docenti e il personale tecnico-amministrativo del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento per il sostegno e la collaborazione.

DIRETTRICE RESPONSABILE: Adriana Padini

COMITATO SCIENTIFICO: Sorenella Baggio, Elena Franchi, Aldo Galli, Andrea Giorgi, Marco Gotti, Federico Laudisa, Elvira Migliario, Denis Viro

COMITATO DI REDAZIONE (studenti, dottorandi, alumni): Giovanni Almici, Andrea Andreatta, Agnese Bee, Larinia Brazzola, Iolita Cicala, Antonella Cosentino, Sara Dal Molin, Nene Dussini, Francesco Luigi Fracchia, Francesco Lizorio, Agustina González Orge, Nene Parretti, Sergio Rieji, Esmeralda Romani, Elisa Rugolotto, Anita Sinino, Davide Vinu, Miriam Vieri, Sofia Alice Zavettini

Publicato da
Università degli Studi di Trento
via Calepina 14 - 38122 Trento
casaeditrice@unitn.it / testo@unitn.it
www.unitn.it / https://testo.unitn.it

L'edizione digitale è rilasciata con licenza Creative Commons BY-SA
© 2025 - Gli autori per i testi

Ideazione, progetto grafico e impaginazione del quinto numero di *Digit*
a cura del Comitato di Redazione; impaginazione della copertina a cura
di Paolo Chisti.
È prevista la distribuzione gratuita di eventuali copie cartacee.

L'immagine di copertina è stata creata con i caratteri in lega tipografica
metà a disposizione del Laboratorio Fabrichante di Trento (*DIGIT*: "umbra"
corpo 48 pt; nr. 5 - dic. 2025: *Spontum* corpo 16 pt; *Linguaggi*: *Spontum* corpo 24 pt),
mentre il motto della sinistra, «I manoscritti non truccano», è stato
dattiloscritto con una macchina Olivetti Lexikon 80 (1969-1959). Per le
pagine delle copie stampate è stata utilizzata la carta Favini "Le Cinq" 80
g/m²; mentre per la copertina la carta Fabriano Elettone formato
100x70 cm 200 gm.

In copertina:

Andrea Oberster
Ordine comunicativo

In IV:

Comitato di Redazione
Work in progress

TRA LE RIGHE E LE ROVINE: LA VOCE DELLA RESILIENZA

Valentina Tiosančević

Che cos'è una biblioteca? Un luogo di libri, certo. Ma è anche molto di più: è uno spazio che parla, che racconta, che rappresenta. Le biblioteche, e in particolare quelle segnate da eventi traumatici, non sono solo spazi di conservazione della cultura: sono corpi narranti, capaci di trasmettere, anche nel silenzio, tracce di una memoria collettiva.

La Biblioteca Nazionale della Serbia, colpita nel 1941 dai bombardamenti nazisti e ricostruita dopo la guerra, è oggi il centro di una riflessione che va oltre la sua funzione di promozione della cultura (1). Non è soltanto un edificio: è un testimone storico, un paesaggio emotivo, un luogo di senso. Attraverso le sue macerie e le sue ricostruzioni parla, non solo con le parole, ma con gli spazi, le assenze, le forme architettoniche, i libri bruciati conservati all'interno della struttura e gli usi quotidiani dei suoi ambienti.

Il concetto di linguaggio, in questo contesto, si espande e si stratifica. La Biblioteca Nazionale è uno spazio in cui i diversi linguaggi convivono, si intrecciano e si riflettono l'uno nell'altro. C'è anzitutto il linguaggio verbale, quello della scrittura e dei testi, che rappresenta la funzione più evidente e tradizionale della biblioteca: raccogliere, ordinare, tramandare il sapere(2). rifletto

Nel mio lavoro^V su come la scrittura non sia mai una semplice forma di comunicazione. È un terreno attraversato da molteplici livelli di senso: emozioni, pensieri, obiettivi e destinatari diversi si intrecciano nell'atto di scrivere. Nella biblioteca, questa complessità si conserva anche dopo le perdite: la parola scritta continua a vivere come veicolo di identità, capace di resistere nel tempo e di trasmettere memoria anche in contesti segnati da eventi traumatici(3).

Ma accanto a questo si sviluppa un linguaggio architettonico e visivo, inscritto nella memoria stessa dell'edificio. La contrapposizione tra la sede moderna e le rovine di

Kosanićev Venac non è solo un fatto estetico, ma un racconto in pietra e cemento: narra ciò che è stato perduto e ciò che si è scelto di ricostruire, ciò che sopravvive e ciò che resta assente. È una forma di memoria visibile, che agisce nello spazio e dialoga con chi lo attraversa. Esiste poi, un linguaggio simbolico, dove i libri bruciati non sono più soltanto oggetti distrutti ma segni viventi di una memoria ferita. Anche l'assenza, il vuoto lasciato dalla distruzione parla, e lo fa con forza.

Infine, c'è il linguaggio dell'esperienza, fatto di cammini silenziosi tra gli scaffali, di occhi che posano nelle esposizioni e di silenzi condivisi. È un linguaggio incarnato che vive nei gesti di chi abita lo spazio della Biblioteca.

Questi linguaggi, verbale, visivo, simbolico, esperienziale, non operano separatamente. Proprio nel loro intreccio la B. diventa un luogo dove si produce identità, si elabora la memoria e si dà forma, attraverso la cultura, ad una visione condivisa del futuro. La Biblioteca Nazionale della Serbia parla dunque tra le righe e le rovine. Lo fa umendo ciò che si può vedere e

toccare con ciò che è invisibile, ma altrettanto reale: ricordi, emozioni e significati. Da qui nasce la voce della resilienza, una voce che continua a esistere nel tempo.

A partire da un percorso di ricerca svolto direttamente a Belgrado ho potuto condurre interviste con bibliotecari e utenti. Il viaggio di ricerca è stato finanziato dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, nell'ambito della mia tesi di laurea triennale intitolata "From Shelves to Streets: The Serbian National Library as a Symbol of Resilience and Cultural Identity". Durante il mio soggiorno, coincidente con un periodo di proteste e tensioni sociali, ho potuto osservare come la Biblioteca diventasse uno spazio di riflessione, dialogo e resistenza culturale. In questo contesto, la B. diventa un vero e proprio linguaggio di espressione e libertà di parola.



Il disegno che accompagna questo contributo prova a restituire visivamente questa complessità. L'edificio è diviso in due metà, a sinistra la biblioteca oggi con segni grafici, lettere, icone e sagome. È un modo per dire che anche quando la parola si interrompe, il linguaggio continua: nel gesto, nella pietra, nell'oggetto che rimane. A destra, la parte distrutta muta, solo con la distruzione e le macerie, abitata dal vuoto e della frattura. In questo contrasto si rileva il significato stesso della biblioteca, luogo in cui la cultura si rigenera e continua a parlare: a chi entra, legge, ricorda, costruisce. Una voce che attraversa il tempo, che nasce dal trauma, ma che non si esaurisce in esso. Una voce che attraversa la perdita in memoria, la rovina in forma, il silenzio in racconto. È, a tutti gli effetti, un linguaggio collettivo di resistenza e di rimasata.

NOTE:

- 1) Barać, D. (2005). Prvi srpski ustanak u knjigama savremenika 1804-1813. Glasnik Narodne biblioteke Srbije, 7(1), 461-471.
- 2) Vraneš, A. (2012). Putevi i raskršća Narodne Biblioteke Srbije. Književnost i jezik, 59(1-2), 1-12
- 3) Paolini, A. (2022). Silenzi e parole, presenze e assenze: discorsi sulla scrittura (Vol. 13, pp. 1-282). Università di Trento. Dipartimento di Lettere
- 4) Disegno originale realizzato a mano e ideato dall'autrice.

BIBLIOGRAFIA:

- 1) Barać, D. (2005). Prvi srpski ustanak u knjigama savremenika 1804-1813. Glasnik Narodne Biblioteke Srbije, 7(1), 461-471.
- 2) Paolini, A. (2022). Silenzi e parole, presenze e assenze: discorsi sulla scrittura (Vol. 13, pp. 1-282). Università di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia
- 3) Vraneš, A. (2012). Putevi i raskršća Narodna Biblioteka Srbije. Književnost i jezik, 59(1-2), 1-12

I manoscritti non bruciano

(Michail Bulgàkov, Il Maestro e Margherita)

